

## TENDENZE INCESTUOSE E DISTACCO DI UNA COPPIA GEMELLARE DI DIVERSO SESSO<sup>1</sup>

del  
*Prof. Amedeo Dalla Volta*  
Direttore  
e della  
*Dott. Graziella Zecca*  
Assistente

Il caso che è oggetto della nostra ricerca riguarda una coppia di gemelli bisesso quattordicenni, da noi sottoposta ad esami psicologici protratti. La ricerca ebbe inizio per il fatto che avendo il ragazzo compiuto un furto, ci venne portato dai genitori per studiarne le possibilità di aggiustamento sociale. L'allargamento del nostro studio all'ambiente familiare permise di stabilire che era in atto una condizione particolare di distacco affettivo fra i due gemelli.

Riassumeremo in breve anzitutto i caratteri individuali dei gemelli e quelli del loro ambiente familiare. Passeremo quindi al tema fondamentale di questa indagine, cioè ai dati relativi al distacco e al suo graduale svolgimento.

La motivazione di questo fenomeno non consueto apparirà complessa. Per quanto legata essenzialmente a tendenze incestuose, rivelerà altri fattori di non comune interesse psicologico.

Il lavoro non ha indirizzo psicoanalitico, tuttavia, in conformità con la metodologia di ricerca da noi seguita nel campo della psicologia dello sviluppo dei sentimenti e delle emozioni, saranno tenute presenti e sottoposte a libero vaglio critico alcune ipotesi esplicative psicoanalitiche.

### Caratteri individuali dei gemelli ; l'ambiente familiare e sociale

Anna e Luciano, di anni 14,6, sono nati in Lombardia da famiglia lombarda, appartenente alla media borghesia. Il padre è impiegato. Oltre i gemelli, vi sono un fratello di 19 anni e una sorella di 20 anni, ambedue studenti universitari.

Anna, più studiosa del cogemello, frequenta la I ragioneria ; non è stata mai rimandata.

<sup>1</sup> Gli esami tecnici sono stati da noi eseguiti nel Reparto di Psicologia del Centro Auxologico della Clinica Pediatrica G. Gaslini dell'Università di Genova.

Luciano, invece, ha dovuto fare le medie privatamente per scarso rendimento a scuola, ed ora è stato ammesso alla I tecnica.

L'esame dell'intelligenza generale, compiuto con il test di Terman-Merrill, nell'adattamento per i bambini italiani eseguito nel nostro Istituto, ha dato per la bambina un Q. I. di 106 e per il ragazzo un Q. I. di 101.

I gemelli, pure appartenendo allo stesso tipo morfologico, non si assomigliano affatto nella loro apparenza: bruna e robusta la ragazza; biondo, un po' esile e assai più basso di statura il ragazzo. L'aspetto fisico dei due gemelli è, nel complesso, gradevole e questi suscitano, con il loro comportamento nella conversazione, facile simpatia. Il ragazzo, anzi, riesce, a prima vista, più simpatico e attraente della sorella, per il suo brio e vivacità, mentre Anna è più riservata e timida. Riteniamo opportuno riferire in breve i dati dell'esame biotipologico di ciascun gemello.<sup>2</sup>

*Luciano*: operato di tonsillo-adenoidectomia all'età di 7 anni. Ha sofferto di frequenti bronchiti. In atto tonsille non visibili e sistema ghiandolare linfatico normale. Nessun reperto abnorme all'esame degli organi interni. Peso kg. 35,600 (invece di kg. 50), statura cm. 144 (invece di cm. 160). Peso e statura corrispondono alle medie degli anni 12 circa. Lunghezza massima del cranio = cm. 17,5; larghezza massima = 15,5; indice cefalico = 88,5 (cranio brachicefalo). Mandibola piuttosto piccola, palato ogivale, orecchie un po' grandi e ad ansa. Torace cilindrico, scapole alate e a barca. Lieve grado di scoliosi al tratto dorsale della colonna. Dita delle mani e dei piedi allungate (aracnodattilia: eredità materna). Capelli biondi, iride azzurra, cute pallida. Pene e testicoli normalmente sviluppati per l'età. Peli del pube e delle ascelle appena accennati.

Diagnosi biotipologica: tipo morfologico longilineo deficiente, pubertà iniziale, qualche nota di dispituitarismo.

*Anna*: Operata di tonsillo-adenoidectomia all'età di 7 anni. In atto tonsilla a sinistra evidente; rimanente sistema linfatico normale. Nessun reperto abnorme all'esame degli organi interni. Peso = kg. 54,300 (corrispondente al peso medio di anni 16,6), statura = cm. 161 (supera la statura dei 18 anni). Lunghezza massima del cranio = cm. 16,5; larghezza massima = 14,5; indice cefalico = 87,8 (cranio brachicefalo). Mandibola un po' grossa, palato tendente alla forma ogivale, orecchie alquanto grandi. Torace normalmente sviluppato, scapola sinistra un po' più sporgente della destra. Mani e piedi piuttosto grossi con dita alquanto lunghe (tendenza all'aracnodattilia). Capelli castani con vortice al disopra della bozza frontale destra, iride verdognola. Lieve peluria al labbro superiore, leggera ipertricosi agli arti e al tronco con distribuzione pilifera a tipo mascolino lungo la linea mediana. Peli al pube e alle ascelle bene sviluppati. Mestruazioni iniziate da circa un anno.

Diagnosi biotipologica: tipo morfologico longilineo eccedente, con qualche nota di dispituitarismo. Crisi puberale superata.

Luciano è causa di molti dispiaceri in famiglia: disobbediente, disordinato, negligente a scuola, bugiardo, pochissimo affettuoso, sporco: spontaneamente non si laverebbe mai. Ha sempre scelto come compagni i peggiori elementi con cui viene a contatto. Le sue

---

<sup>2</sup> Teniamo a ringraziare il prof. Mario Barbara, direttore dell'Istituto di Scienza delle costituzioni di questa università, che ha voluto compiere personalmente gli esami biotipologici.

conoscenze religiose sono molto superficiali, le pratiche non sentite. Spende la piccola somma che gli viene data settimanalmente dalla famiglia senza alcun criterio; assolutamente incapace di risparmiare, quando rimane a corto di soldi non esita a sottrarre piccole somme da quanto gli viene affidato per spese, o anche a rubare qualche centinaio di lire dai borsellini dei familiari. Ultimamente ha commesso un furto di entità più grave. Trovandosi a frequentare una scuola, per gli esami, rimasto momentaneamente solo nel locale della ricreazione, forzò un cassetto, chiuso da un piccolo lucchetto facilmente sforzabile, e asportò duemila lire. Quando, la mattina dopo venne scoperto il furto, tutti i ragazzi furono interrogati e Luciano negò, giurando, anzi mostrandosi risentito di essere stato interrogato a proposito del furto. Solo quando la direttrice annunciò che avrebbe estratto a sorte il nome di un ragazzo, che sarebbe stato espulso dalla scuola, Luciano confessò: disse d'aver speso mille lire giocando a un bigliardino in un bar e di aver buttato in mare le altre mille lire, per non essere scoperto. L'episodio, finito con un semplice rimprovero per la bontà della direttrice, non ebbe alcuna influenza sul ragazzo, che senza segni di vergogna o di rimorso, sereno e contento, riprese la solita vita.

Luciano è incostante e volubile; inizia molte cose con entusiasmo, per stancarsene quasi subito. Mostra però molto interesse per la meccanica, ma cambia frequentemente l'oggetto della sua attenzione; passa così dalla costruzione di modellini di navi all'aeromodellismo, alla radiotecnica ecc. Le sue costruzioni appaiono sempre affrettate e imperfette. Come dicono i genitori, sembra più preoccupato di raggiungere in fretta l'obiettivo della costruzione che di curarne la precisione. Condivide questo interesse per la meccanica col fratello Italo, che ha in camera un laboratorio di meccanica discretamente attrezzato.

Il ragazzo ama inoltre l'alpinismo, che pratica tutte le estati. Era iscritto ad una associazione di boy-scouts, ma ne fu allontanato perchè insofferente alla disciplina.

Ha tendenza al collezionismo; inizia collezioni di francobolli e monete, ma ben presto le vende o le regala. Coloro che gli sono più vicini (genitori, insegnanti), giudicano che il comportamento del ragazzo a questo riguardo è più quello di un trafficante che di un collezionista. Le operazioni di compra-vendita sembrano avere una posizione centrale. Talvolta però regala disinteressatamente ai compagni gli oggetti raccolti.

Dal secondo anno controllò lo sfintere uretrale. Da allora, sembra che abbia perduto l'urina di notte una sola volta, recentemente, mentre era ammalato. Invece l'incontinenza delle feci, che può indicarsi come encopresi, in quanto non è conoscibile una causa organica, si è protratta ininterrottamente fino ad ora: solamente da un paio di mesi il ragazzo controlla lo sfintere anale. Questo fatto è noto solo ai familiari: un forte sentimento di vergogna ha impedito loro di parlarne a chiunque, perfino al medico. Anche a noi, i genitori non lo avevano rivelato spontaneamente: la nostra conoscenza a questo riguardo è frutto della sistematicità della ricerca. È singolare il fatto che nell'ambito familiare non si sia data particolare importanza a questo « vizio » che veniva così gelosamente nascosto agli estranei, e anzi pare che, qualche volta, ci si scherzasse sopra. Presumibilmente ciò va attribuito all'abitudine.

Luciano riesce con grande abilità a nascondere questo suo difetto: una signora che ha ospitato il ragazzo nella sua villa per più di venti giorni, non se ne è mai accorta.

---

Il ragazzo, interrogato sui suoi rapporti affettivi per la famiglia<sup>3</sup> dimostra col suo comportamento che nessuna intensa affezione lo lega ai suoi, salvo forse un certo attaccamento per la nonna. Anzitutto ci dice di voler bene in egual misura ai genitori; noi consideriamo sempre questa affermazione di scarso valore, in quanto quasi costantemente rivela o una indifferenza di fronte al problema della valutazione degli affetti, o una tendenza alla reticenza. Nel caso particolare, insistendo, il ragazzo ci dice di avere una maggiore confidenza nella madre, confidenza, peraltro, come vedremo, molto relativa. Nei riguardi della sorella maggiore si mostra indifferente: solo si lamenta che questa assuma verso di lui atteggiamenti di superiorità e lo consideri troppo piccolo perchè possa intervenire nei suoi discorsi. Un certo attaccamento sembra dimostrare per il fratello, al quale lo lega il comune interesse per la meccanica. Nei riguardi della cogenella, dice di non aver mai avuto forti affetti per essa, e la taccia di noiosa (per ulteriori dati circa la gemella, vedere oltre). Quanto all'affezione per la nonna, è poi risultato che è dovuta al fatto che questa lo preferisce agli altri nipoti e lo colma di doni, anche in denaro.

Circa i compagni di gioco, dice di non trovarsi volentieri con le bambine; a questo riguardo, anche i familiari hanno notato che Luciano solo accidentalmente frequenta bambine.

Fino a poco tempo fa, come si è detto, faceva parte di una compagnia di ragazzacci; disturbavano i passanti giocando al pallone o facendo scherzi inopportuni. Incorrevano talvolta in multe e mentre i compagni davano falsi nomi ai vigili per sottrarsi al pagamento, Luciano non sarebbe ricorso a questi strattagemmi.

Interrogato sulle sue conoscenze sessuali, il ragazzo si mostra eccessivamente inibito e tende a rispondere in maniera monotona che non sa o, più spesso, che non ricorda. Insistendo a lungo, si riesce ad avere alcune informazioni; ad esempio, alla domanda da dove nascono i bambini, dice di non saperlo, poi aggiunge: *ce lo spiegherà la professoressa che quest'anno ci insegna scienze naturali e dovrà spiegare il corpo umano*. — Sai della cicogna? — *L'ho sentito dire*. — È vero? — *Secondo me, no*. — Come si distinguono i maschi dalle femmine? — *Dai capelli e dalla fisionomia della faccia*. Successivamente aggiunge di aver « sentito dire » di differenze fra maschi e femmine, ma di non averle mai viste. Dopo un po', si corregge e, con vergogna, ammette di aver visto le differenze in una cuginetta di due anni. Infine, a gran stento, ci dice di aver saputo, verso i nove anni, *che cosa fanno uomini e donne*. Lo aveva appreso sentendo parlare alcuni ragazzi maggiori a lui di due, tre anni: *parlavano fra loro e io sentivo. Mi incuriosii, ma questi non parlarono mai direttamente con me*. Il ragazzo, durante queste confessioni, appariva molto inibito e a disagio, e desiderava stroncare l'argomento. Altri dati relativi alle tendenze sessuali saranno riferiti in relazione al distacco dei gemelli.

Anna è una bambina molto giudiziosa, tranquilla, seppure energica. Ha un forte sentimento religioso, ed è assidua nelle pratiche. Ama molto l'alpinismo e prende parte a tutte le manifestazioni di una società sportiva alla quale è iscritta. Studia senza grande entusiasmo, per un senso di dovere che è molto forte in lei.

<sup>3</sup> DALLA VOLTA A. e ZECCA G., *Rilievi critici sull'interpretazione psicoanalitica dei sentimenti e delle emozioni nel bambino*, Archivio di Psicol., Neurol. e Psichiatr., V e VI (1952) p., 451.

Come tutti i componenti della famiglia, è poco espansiva. Vuol bene ai genitori, al fratello maggiore e alla sorella (dei rapporti affettivi col cogemello parleremo più oltre), ma non soffre affatto nell'allontanarsi da casa, come per esempio d'estate.

Le piacciono i lavori casalinghi. Suo desiderio è però di ottenere il diploma di ragioneria, per poter aiutare il padre.

I dati relativi ai sentimenti morali e religiosi e quelli che si riferiscono alla sessualità saranno in esteso riferiti nella descrizione del distacco dei gemelli.

Il padre proviene da famiglia agiata; nulla di notevole negli ascendenti. Ha il diploma di geometra. Come tale trovò presto un buon impiego, che disimpegnò mostrando notevoli capacità e creandosi in breve tempo una buona posizione sociale. Passò all'impiego attuale dopo che, sembra per imprudenza, subì un dissesto finanziario che praticamente distrusse tutta la sua fortuna. Potè però successivamente, per le sue indubbie doti di ingegno, crearsi un'ottima posizione, come impiegato.

È sempre stato non molto affettuoso verso i figli, e, colpito fortemente dal furto di Luciano, ha assunto verso questi un comportamento duro e sfiduciato.

Anche la madre proviene dalla media borghesia. Suo padre manifestò segni di psicosi presenile, per cui dovette essere ricoverato in un ospedale psichiatrico, dal quale potè però essere dimesso con qualche miglioramento.

La madre dei gemelli è una donna intelligente, energica, colta (ha conseguito il diploma di maestra) e di non comune abilità pratica. Queste sue doti le permisero, all'epoca del dissesto finanziario, di divenire il sostegno della famiglia.

Si tratta di una donna che pur essendosi dedicata completamente alla famiglia, non ha mai avuto tenerezza o indulgenza per i figli, tanto che questi, pur amandola e stimandola, mancano di confidenza in lei. In questi ultimi anni, però, come riconosce lei stessa, e lo confermano i figli, è diventata più indulgente. Soprattutto verso Luciano, che ella considera non regolare, ha cercato di essere più comprensiva, indulgente e tenera, sperando così di renderlo migliore.

È molto sportiva, e si è dedicata in particolare all'alpinismo e agli sci.

La figlia maggiore, Irene, di 20 anni, è una ragazza molto tranquilla, con tendenza alla meditazione e all'isolamento, sia nella famiglia che nella scuola.

Descrive la gemella come molto religiosa, con forte senso del dovere. Mostra invece scarso affetto per Luciano. Non ha in lui la minima confidenza, e lo considera un ragazzo dispettoso, superbo, incapace di affetti.

Italo, di 19 anni, ha una spiccata attitudine per la meccanica. Anche questo ragazzo, come la sorella maggiore, è poco socievole e preferisce starsene isolato nella sua camera fornita di molti attrezzi per i lavori di meccanica. Ha, come il resto della famiglia, scarsa stima per Luciano: ne deplora la volubilità e la faciloneria nei lavori. Si dimostra però verso il fratello, molto più indulgente e comprensivo di Irene, e si dice disposto ad aiutarlo nell'aggiustamento.

Luciano ed Anna nacquero in un momento molto difficile per la famiglia: il capofamiglia, in seguito al dissesto finanziario di cui si è già accennato, era lontano e non poteva aiutare economicamente i suoi. La madre, durante la gravidanza, si era dovuta impiegare. Era atteso un solo bambino, e la nascita inaspettata dei gemelli aggravò la situazione economica.

La madre, colpita da infezione puerperale, fu costretta a dare a balia i neonati, e questo fu per lei fonte di grande dolore.

Anna fu affidata a una balia sana e robusta e crebbe regolarmente. Luciano invece non ebbe dalla sua balia le cure necessarie, tanto che cresceva stentatamente. All'età di circa due mesi, la madre lo dovette ritirare dalla nutrice e lo fece allattare direttamente da una capra, che accorreva appena sentiva il piccolo piangere e, mettendosi cavalieri sulla culla, permetteva al bimbo di prendere il latte. Questa inconsueta modalità di allattamento fu consigliata dal vecchio medico del paese.

### Il distacco dei gemelli nelle loro confessioni ed ammissioni

Il distacco dei gemelli può essere descritto in maniera adeguata seguendo, nel loro svolgimento, gli interrogatori dei due ragazzi.

L'interrogatorio di Anna ha avuto un'importanza sostanziale nello studio del caso, in quanto ha posto in evidenza ciò che era, ed è rimasto, completamente ignorato dalla madre e dagli altri familiari: l'esistenza, cioè, di un grave conflitto sessuale di natura incestuosa.

Una prima volta, la ragazza ha definito in linea generale come non molto buoni i suoi rapporti col fratello, riserbando ad un successivo incontro con noi di riferire alcuni fatti che le era assai penoso farci conoscere, dato che a nessuno finora ne aveva fatto parola.

Quattro giorni dopo il primo interrogatorio, Anna si presentava in reparto, pronta a confidare il suo segreto, sia pure rivelando forte disagio e imbarazzo.

La ragazza ha analizzato molto chiaramente i rapporti col cogemello, a cominciare dai primi ricordi, molto più chiari in lei che in Luciano. Anna e il fratello erano stati molto uniti durante i primi anni di vita, e frequentarono l'asilo insieme. L'attaccamento fra gemelli durò fino a circa gli otto anni, quando incominciarono a manifestarsi divergenze e una certa tendenza all'allontanamento reciproco. Queste divergenze non nacquero da un episodio preciso, ma vanno piuttosto riferite a profonde diversità caratterologiche: mentre Anna infatti era giudiziosa, Luciano incominciava ad essere dispettoso, bugiardo e a frequentare ragazzacci. Coincidono con questa epoca anche i primi furtarelli, ai quali, però, la bambina allora non attribuiva particolare importanza. Uno dei motivi essenziali del distacco si lega, come già si è accennato, ad un conflitto sessuale fra i gemelli.

A detta di Anna, all'età di circa otto anni, quando ancora le relazioni fra i gemelli erano normali, si ebbero i primi contatti sessuali. Essi furono iniziati dal fratello, mentre si trovavano soli in casa. La gemella non si oppose, ma anzi ne provò piacere. Si sarebbe trattato di semplici tocamenti manuali, come talvolta avvengono fra fratelli. Altri rapporti si verificarono, per un paio di volte, solo circa un anno dopo. Anche allora Luciano prese l'iniziativa e la gemella acconsentì. Sembra che pure queste attività sessuali fossero prevalentemente tocamenti; Luciano avrebbe anche tentato un rapporto sessuale, per quanto superficiale. Tutto questo avveniva nella camera di Anna, quando i gemelli si trovavano soli in casa.

Lo stato d'animo di Anna non era ancora quello di colpa, ma essa aveva una vaga coscienza di compiere una cosa illecita.

Circa un anno dopo questi ultimi episodi, Anna fu informata da compagne di scuola della natura dei rapporti sessuali. Solo allora attribuì una particolare gravità alla condiscendenza che aveva avuto per il fratello, e cominciò ad essere tormentata da sentimenti di colpa. Nello stesso tempo sentì il bisogno di confessarsi, ma il sacerdote, con grande meraviglia di Anna, non diede gran peso a ciò che a lei sembrava tanto grave. Malgrado questo, Anna non poté liberarsi dal sentimento di colpa che spesso si esacerbava.

La bambina aveva avuto una istruzione religiosa molto solida, rafforzata nell'ambiente familiare particolarmente rigido.

Il sentimento di colpa è aggravato da emozioni di paura: Anna ha sempre avuto il convincimento che Luciano, qualora gliene fosse data l'occasione, avrebbe ripreso i rapporti incestuosi. Non è chiaro su quale base la ragazza fonda i suoi sospetti, a cui essa stessa non sa trovare alcun razionale fondamento. La bambina ha però una notevole forza d'animo e si sente sicura di poter evitare un pericolo proveniente dal fratello.

Questi particolari rapporti col fratello hanno provocato, come è naturale, un distacco da lui; inoltre si sono aggiunti veri e propri sentimenti di odio e disgusto quando la bambina è venuta a conoscenza del furto compiuto nella scuola. Il comportamento antisociale del fratello l'ha spinta a rimeditare su tutta la condotta morale di questo, che le è sembrata disgustosa. Gli stessi furtarelli che prima aveva giudicato di scarsa importanza, le sembravano rivelatori di una amoralità essenziale ed incorreggibile. Ormai non vedeva più nel fratello un fratello, ma un estraneo privo di qualsiasi affetto familiare, dedito al mendacio e al furto. Come più volte ebbe a dirci, Anna esclude per il gemello ogni possibilità di ravvedimento, e vede in lui soltanto una vergogna per sé e per tutta la famiglia.

Abbiamo saputo dalla sorella maggiore Irene, che Anna le ha detto che Luciano « le fa paura e repugnanza » e che desidera andarsene dalla famiglia, non sentendosi di continuare a vivere con il gemello. Come motivo di questo desiderio, ha posto la cattiva condotta morale (furti ecc.) di Luciano.

In seguito, Anna ci ha dato interessanti notizie sulla sua attività onirica. Dopo aver saputo della natura dei rapporti sessuali, ha sogni di contenuto prevalentemente erotico. Questi sogni, che si ripetono quasi ogni notte, non si riferiscono mai al fratello, ma hanno per oggetto persone sconosciute, o conosciute, di 10-15 anni maggiori di lei. A meno che il sonno non sia profondissimo, essa riesce ad interromperlo, pur essendo il sogno piacevole. Talvolta riesce anche a cambiare il contenuto del sogno.

Frequenti sono anche le fantasticherie a tema erotico, che pure cerca di interrompere. Talvolta sono così insistenti che trova necessario, per liberarsene, iniziare qualche attività (lettura ecc.).

Sulla base dei dati fornitici da Anna, abbiamo voluto sottoporre ad interrogatorio Luciano, al fine di chiarire attraverso l'esame diretto, l'esattezza di quanto la ragazza aveva riferito e meglio accertare le parti rispettive in questi rapporti incestuosi.

Il ragazzo, che già aveva dimostrato tante inibizioni quando doveva riferire delle sue conoscenze sessuali, mostrò di subire l'interrogatorio riguardante i rapporti con la sorella anche con maggiore riluttanza. L'esame fu iniziato chiedendogli, dopo qualche domanda indifferente, in forma appropriata, se egli si desse a pratiche autoerotiche o se

avesse avuto contatti sessuali con bambine o bambini. Il ragazzo rispose sempre seccamente in maniera negativa.

Per ottenere informazioni sui rapporti con la gemella, fu fatto presente al ragazzo che noi sapevamo che qualche volta fra gemelli avvengono contatti sessuali. Il ragazzo rispose più volte di *non ricordare niente*. Davanti alla reiterata affermazione che eravamo abituati a vedere gemelli e che non avrebbe fatto meraviglia sapere che qualche cosa fosse avvenuto fra lui e la sorella, ad un dato momento Luciano disse di *aver toccato* una volta la sorella, e, in contrasto con quanto aveva riferito questa, insistentemente negò di aver tentato di rinnovare tale contatto. A gran stento si riuscì a sapere che fu lui ad avere l'iniziativa e che il tocco ebbe luogo, come appunto disse la sorella, nella camera di lei. In quel periodo era appena venuto a conoscenza della natura dei rapporti sessuali.

Richiesto di nuovo se avrebbe ritentato tali contatti con Anna, scrollando le spalle rispose seccatamente *certo no*. Specificò anche di non averne parlato al sacerdote nella confessione *perchè questi non glielo aveva chiesto*.

Dopo l'interrogatorio, che sembrava aver colpito molto profondamente il ragazzo, per distrarlo gli si fece sfogliare una rivista da ragazzi di aeromodellismo. In pochi minuti, Luciano, desideroso di mostrare le sue conoscenze in materia, aveva ripreso il suo aspetto sorridente consueto, e ci parlava come se nulla fosse avvenuto.

È degno di rilievo il fatto che i due fratelli maggiori credono Luciano completamente privo di interessi sessuali e Italo in particolare se ne preoccupa, considerando questa mancanza di interessi anormale in un ragazzo di quasi quindici anni. Anche una insegnante della scuola mista attualmente frequentata da Luciano, ha notato che questi non mostra alcun interesse per le sue compagne e ritiene perciò che non si sia svegliata in lui alcuna tendenza sessuale.

Irene inoltre ci dice che Anna è l'unica persona in famiglia per la quale Luciano abbia un certo affetto e rispetto: *Quando Anna è ammalata, lui le gira continuamente intorno; lei non vuole, ma lui la cerca continuamente*.

Quando in un successivo interrogatorio, si ricordano a Luciano i furtarelli domestici, egli tende a minimizzarli: si trattava di poche lire che facilmente poteva sottrarre alla spesa, accrescendo il valore di qualche compera. Tutto questo è detto dal ragazzo in maniera disinvolta. Cerca anche di scusarsi, asserendo di confessare poi alla mamma queste appropriazioni indebite.

Quando però gli si ricorda il furto fatto fuori dall'ambiente domestico, assume un'attitudine negativa e, almeno per un certo tempo, cerca di dire di non ricordarsi dell'intero fatto o di particolari. Conferma, poi, sia pure con grande riluttanza, quanto ci ha detto la madre circa il furto, ma si rifiuta di dare qualsiasi particolare. Il sentimento di vergogna appare molto forte. Questa volta il ragazzo rimane ostile, e neppure argomenti di suo gradimento riescono a rasserenarlo completamente.

Lo si interroga, un'altra volta, nei riguardi dell'encopresi. Egli ci dice che la perdita delle feci avveniva quasi inavvertitamente, di solito mentre giocava. Non ricorda di aver mai avvertito sensazioni piacevoli durante l'evacuazione, neppure quelle rare volte che riusciva ad andare al camerino.



Il ragazzo, che aveva mostrato tante inibizioni nel parlare di questioni sessuali e dei furti, non si dimostrò molto restio a parlare di questa sua disfunzione, pur non volendo entrare in particolari, come per esempio circa il modo con cui riusciva a nascondere il suo difetto.

#### La motivazione del distacco affettivo. Considerazioni preliminari

Abbiamo visto nelle pagine precedenti le condizioni in cui si venne svolgendo il distacco della coppia gemellare. I rapporti fra i due componenti corrispondevano in primo tempo a quelli che di solito si osservano fra fratelli molto affezionati, poi, ad una certa distanza di tempo dai contatti incestuosi, vengono ad assumere un carattere del tutto opposto. E ciò si deve alla cogemella la quale con un'inversione caratteristica viene ad informare il suo comportamento a sentimenti di odio. Il maschio, apparentemente, risponde con manifestazioni di indifferenza.

Questo cambiamento radicale nel reciproco comportamento, in cui non mancano note di drammaticità (ci riferiamo soprattutto alle manifestazioni di odio, di intensità non comune in una bambina di questa età verso il fratello), colpisce in quanto siamo soliti considerare il legame fra gemelli, anche DZ, come un legame fraterno rinforzato.

Manchiamo di studi esaurienti sulle affezioni che legano i gemelli DZ. Anche a Gedda i rapporti affettivi fra gemelli DZ non sembrano descritti in maniera sufficiente, vedendo in questi solo un fenomeno di cameratismo (Schiller), o piuttosto un amore fraterno per così dire esaltato. Aggiunge questo A: « Le radici istintive dell'amore fraterno sono note e le ragioni del rafforzamento di esso sono, a nostro avviso, di natura esogena, cioè relative alla solidarietà che si manifesta fra due individui che devono affrontare presso a poco le medesime difficoltà nel medesimo tempo. Non ci sembra quindi che questo legame affettivo rivesta un eccezionale interesse, come avviene per quello dei gemelli MZ ». <sup>4</sup>

Se le affezioni che legano i gemelli DZ non sono da porre sul medesimo piano di quelle che si manifestano fra gemelli MZ è però un fatto che, almeno nel maggior numero dei casi, i rapporti fra i cogemelli DZ differiscono da quelli dei comuni fratelli. Anzitutto va considerata la stessa età e la comunanza di vita per cui più facilmente anche le condizioni estrinseche della loro esistenza si svolgono in maniera eguale (giardino d'infanzia e scuola, specialmente nei primi anni). Lo stesso fatto di essere gemelli, il continuo rilievo da parte sia di familiari che di estranei di eventuali somiglianze o differenze fisiche o psichiche, ha certamente un effetto. Il bambino, fino dai primi anni di vita, sia pure in maniera non molto chiara, di essere legato al cogemello da un legame diverso di quello che lo unisce agli altri fratelli. Il comportamento dei familiari e talvolta degli estranei nei riguardi dei gemelli è generalmente informato al concetto di non fare alcuna differenza nelle attenzioni affettive (regali, indumenti ecc.). In certo senso, nell'ambiente familiare e fuori di esso, la coppia gemellare, anche se DZ e bisesso, è considerata come

<sup>4</sup> GEDDA L., *Studio dei gemelli*, Roma, Ed. Orizzonte Medico, 1951, p. 913 sg.

Lo studio dell'ambiente psicologico intrageminale DZ è stato affrontato, come ricorda sempre Gedda, da Malrieu che « ha seguito, da uno a tre anni, una coppia bisesso, descrivendo le difficoltà incontrate da questi gemelli onde accedere al sentimento della loro personalità, tenendo conto specialmente delle attitudini di opposizione ».

un insieme unitario e ciò non può restare, almeno come regola, senza influenza unificatrice sui gemelli.

Si opera così una fusione affettiva, cioè i motivi che regolano il comportamento di due persone nelle sue componenti essenziali tendono in parte ad uniformarsi, in parte ad integrarsi in varia misura diventando armonici e complementari. Questa funzione si manifesta come il termine estremo e più stretto di un rapporto affettivo reciproco, che può istituirsi in ogni graduazione potendo assumere, nelle diverse situazioni familiari e sociali, gli aspetti più svariati. Gli psicoanalisti riconoscono in questi casi il processo mentale inconscio di identificazione, cioè l'incorporazione nella personalità delle caratteristiche di un'altra persona. Soltanto oltrepassata la fanciullezza, le affezioni reciproche dei gemelli possono a poco a poco modificarsi in vario grado e perdere la loro stabilità. Va a questo riguardo tenuto presente il più completo sviluppo della personalità e delle caratteristiche individuali che opera, per dire così, scomponendo in diversa misura l'insieme in cui tendeva ad unificarsi la coppia col cemento della fusione affettiva. Concorrono generalmente in questo processo, che del resto in grado minore può operare anche in seno alle coppie gemellari MZ, fattori estrinseci rappresentati dal mutare delle situazioni familiari e talvolta sociali (allontanamento, malattie che implicano cambiamenti di attività ecc.).

Ci domandiamo, con riferimento al caso nostro, quali furono propriamente i fattori del distacco insolito e precoce della coppia gemellare.

Indubbiamente va tenuto presente lo sviluppo delle tendenze incestuose e le relative reazioni, tardive ma repulsive, che tanto incidettero sul comportamento della gemella. Non si possono però trascurare anche le attività antisociali del ragazzo che lo conducono, a partire da piccole appropriazioni indebite, ad un comportamento criminale vero e proprio. Anche questo comportamento può giustificare reazioni sfavorevoli da parte della sorella. Alcuni caratteri repulsivi del ragazzo, che riprenderemo in considerazione più oltre, come l'improprietà della persona, la trascuratezza del vestire, l'encopresi, sembra abbiano avuto ben poco peso.

Per meglio comprendere il reciproco comportamento dei due gemelli, anche nelle sue relazioni con l'ambiente, è necessario tenere presente che tutti i componenti del gruppo familiare a cui questi appartengono presentano, sia pure in vario grado, note caratterologiche simili e particolarmente spiccate. Si tratta infatti di persone chiuse in se stesse, solitarie sia in famiglia che fuori, con scarse manifestazioni affettive reciproche.

La madre indubbiamente vuol bene a tutti i suoi figli e si preoccupa molto della loro educazione e del loro avvenire. Ma in pari tempo evita di rendere palesi le comuni manifestazioni dell'affetto materno. La tenerezza appare inibita da un costante atteggiamento severo ed intransigente.

Anche il padre si mostra severo e freddo coi figli, anzi per alcuni aspetti, quasi staccato da essi, come se la severità materna rendesse superfluo il suo compito educativo.

I figli a loro volta non dimostrano alcuna tenerezza verso i genitori, e i rapporti fra loro, a parte quelli speciali fra i gemelli, sono improntati a freddezza fino all'indifferenza.

Si può dire, per attenerci alla terminologia caratterologica di Yung, che questo gruppo familiare si contraddistingue per l'appartenenza al tipo introvertito. Il reciproco comportamento dei suoi membri è in questo senso del tutto caratteristico.

---

Per altro, in Luciano, si rileva un'alterazione più basale della personalità. Sentimenti antisociali soverchiano con relativa frequenza il controllo emotivo di questo bambino. Così, nonostante l'integrità dell'intelligenza generale e la capacità di distinguere « ciò che è giudicato bene » da « ciò che è giudicato male », esso è portato ad atti antisociali, impulsivi. Questa condizione di difetto costituzionale emotivo ci fa classificare Luciano come personalità psicopatica. Anche le tendenze incestuose si accordano, come è noto, con questa classificazione della personalità.

### Le tendenze incestuose

Lo sviluppo delle tendenze incestuose che ha, come si è detto, una posizione centrale nella genesi del distacco, coincide con il periodo della fanciullezza dei gemelli.

Si tratta, per quanto riguarda il ragazzo, di tendenze che si manifestano quando è già avvenuto l'apprendimento sessuale. Insorge qualche cosa di completamente nuovo che in certa maniera viene a interferire con le affezioni fraterne che fino allora non erano state turbate da emozioni violente ed estranee.

Per la prima volta una pulsione sessuale non inibita spinge il ragazzo al contatto con la sorella. La bambina che in quell'epoca non aveva conoscenze sulla natura dei rapporti sessuali e conservava intatte le affezioni fraterne, non si oppone a Luciano. Questo consenso evidentemente non le riesce sgradito in quanto rappresenta una cosa nuova che essa collega con le inibizioni relative a tutto ciò che si riferisce agli organi genitali, inibizioni che si erano sviluppate e rafforzate continuamente nell'ambiente severo in cui viveva.

Il piacere di Anna in questi primi rapporti era presumibilmente legato soltanto all'apagamento di una curiosità e non poteva dirsi propriamente sessuale, come invece avveniva per il fratello. Tanto per l'uno come per l'altra il piacere rispondeva al « gusto del proibito », ma nella bambina il comportamento non rivestiva propriamente carattere sessuale né vi era consapevolezza alcuna della natura sessuale degli atti.

Riteniamo opportuno a questo proposito meglio chiarire il significato di rapporto incestuoso, in correlazione al grado di sviluppo psichico e di apprendimento del bambino.

Nell'infanzia e nei primi anni della fanciullezza, toccamenti degli organi genitali, spesso preceduti da atti di esibizionismo, sono motivati soltanto da curiosità derivante dal fatto che al bambino viene insegnato fin dalla più tenera età ad « avere vergogna » dei suoi organi genitali e quindi a nasconderli e a non toccarli.

La denominazione di incesto fraterno non è, per noi, giustificata da atti di toccamento reciproco. Questi, come abbiamo detto, si fondano sulla curiosità e non vi è sostanziale differenza se avvengono fra fratelli o fra bambini non legati da vincoli di parentela. Questi atti possono essere spunto alla masturbazione reciproca in forma omosessuale, quasi esclusiva dei maschi o, più raramente, in forma eterosessuale. Di solito questi fenomeni, che non si innestano nelle affezioni fraterne né interferiscono con esse, sono accidentali e del tutto transitori e non suscitano alcun problema.

Solo eccezionalmente, nella fanciullezza, come manifestazioni di sessualità prepubere, possono svilupparsi gradualmente pulsioni sessuali dirette verso un fratello o una sorella. Le reciproche affezioni fraterne vengono perturbate, in particolar modo quando il

bisogno non è soddisfatto nelle sue esigenze elementari di tocamenti e contatti per mancata condiscendenza.

Tendenze di questo genere possono essere facilmente superate, talvolta tuttavia hanno carattere di maggiore stabilità per l'insorgenza parallela di un sentimento persistente, non prima provato, che possiamo chiamare di amore sessuale. Esso tende a perturbare più profondamente e in fine sostituirsi (non è per nulla giustificato parlare di trasformazione) all'affezione fraterna.

Queste « tendenze incestuose » in un numero assai limitato di casi preludono ad una stabile deviazione del comportamento sessuale, al vero e proprio « incesto fraterno ». I singoli casi possono assumere aspetti molto diversi, anche per l'insorgenza di conflitti di motivi e più o meno durature inibizioni, legate al progressivo sviluppo e consolidamento nella fanciullezza e nell'adolescenza di una coscienza etica più o meno severa.

Nel caso nostro tendenze incestuose del ragazzo provocano i primi tocamenti, seguiti da un lungo periodo in cui non vi furono contatti; questi ripresero per un paio di volte, circa un anno dopo i primi. Non è facile risalire alle cause di questa interruzione, d'altra parte a questa età nei maschi si possono avere a volte analoghe interruzioni dell'attività masturbatoria, legata all'insorgenza di sentimenti di colpa che si sviluppano generalmente in seguito agli ammonimenti dei genitori.

Se pure, tornando al nostro caso, vi fu in particolare negli ultimi episodi una certa rispondenza sessuale nella sorella, il caso non si prospetta fra quelli più gravi dal lato prognostico. Lo stesso attuale comportamento del ragazzo non sembra giustificare un fondato allarme.

Ciò che caratterizza questo caso a paragone di altri è lo sviluppo nella bambina di un tardivo sentimento di colpa che si fa progressivamente più intenso e orienta il suo comportamento. La bambina giudica il proprio operato contrario ai suoi convincimenti morali e religiosi e tale da meritare disprezzo e punizione. Nemmeno la confessione religiosa la libera completamente dal sentimento di colpa, tanto che anche tutt'ora essa tende ad accentuare la gravità del fatto compiuto in una forma molto marcata. Essa presumibilmente sente di non avere a sufficienza espiato per il « male » commesso. E questo sentimento rivela l'insorgenza ed il consolidamento di una coscienza etica molto rigida, quasi inflessibile, e riflette la severità aliena da ogni manifestazione di tenerezza che caratterizza così singolarmente il gruppo familiare.

Accanto a questo sentimento di colpa si affaccia frequentemente, a volte con manifestazioni di angoscia, la preoccupazione che il fratello, che in tutto questo periodo è rimasto silente al riguardo, possa rinnovare le richieste. Questa preoccupazione è tanto più grave in quanto la bambina dichiara di essere sicura che, se ne avesse l'occasione, il fratello rinnoverebbe le sue richieste.

Il fatto che in Anna in luogo della primitiva affezione fraterna si sia venuto sviluppando a grado a grado un sentimento di ostilità, che si è intensificato fino all'odio, provocando il distacco dal fratello, può spiegarsi senza particolare difficoltà. La motivazione del suo comportamento non si sottrae alla nostra analisi. Si tratta di uno sviluppo graduale e parallelo al consolidamento della coscienza morale.

Dall'affezione fraterna più stretta, che abbiamo indicato come fusione affettiva, la

gemella è giunta così ad un comportamento affettivo opposto, ma contrassegnato da eguale intensità emotiva. Si può così parlare di inversione di rapporti affettivi. Di qui il grave conflitto che viene a scavare un solco incolmabile nei rapporti intergemellari.

Il sentimento di ostilità e di odio di Anna verso Luciano, troverebbe, dal punto di vista psicoanalitico, la sua spiegazione come formazione reattiva al precedente sentimento, che non potrebbe essere soddisfatto, appunto perchè illecito. La dottrina psicoanalitica considera come misura difensiva contro le tendenze represses lo sviluppo di tratti di carattere che sono l'opposto di quelli originari e nascondono gli impulsi contro i quali servono da difesa.

Allo sviluppo delle difese di questo genere contribuirebbe l'ambivalenza. Freud considera il principio della polarità, il comparire cioè a coppia degli impulsi emotivi, come fondamentale nella struttura della personalità umana.

Si potrebbe immaginare che la ragazza in un primo periodo abbia sentito una progressiva ostilità verso il gemello e che solo dopo qualche tempo si siano manifestate in pieno le difese. Ciò non escluderebbe il persistere dell'ambivalenza in quanto esiste un affetto. Questo potrebbe considerarsi più intenso per riattivazione fisiologica dei fatti precedenti, legata alla pubertà. Il desiderio represso potrebbe spiegare, sempre da un punto di vista psicoanalitico, anche la convinzione che il fratello, qualora essa lo consentisse, riprenderebbe i rapporti.

La posizione di Luciano è ben diversa e può considerarsi passiva. Il distacco si compie in conseguenza del suo comportamento, ma egli non è attivamente partecipe. In altre parole, non è il gemello che si è staccato dalla sorella, ma è questa che si è staccata da lui; egli subisce il distacco.

Il comportamento del ragazzo rispetto ad Anna non sembra sostanzialmente mutato; il sentimento di odio, l'invincibile antipatia che dimostra la ragazza non hanno corrispettivo nel gemello. Lo studio del ragazzo sembra escludere che questi nutra verso la gemella un particolare rancore.

Noi non potremmo dire con sicurezza se le tendenze incestuose ancora vivano in lui e siano contenute nella loro esplicazione dal comportamento della sorella, o se il bisogno incestuoso, affiorato in pochi episodi, abbia cessato di esistere. Il carattere penoso delle sue confessioni nel corso degli esami sembrerebbe peraltro rivelare un sentimento di vergogna se non proprio di colpa. Non sarebbe però giustificato, sulla base di questo comportamento, nella situazione speciale del nostro interrogatorio, affermare che le tendenze incestuose siano cessate in lui. A questo riguardo vanno tenute presenti le notizie dateci dalla sorella maggiore, la quale considera che Luciano nutra per la gemella « un certo affetto e rispetto », dimostrandosi anche ansioso quando questa è ammalata.<sup>5</sup> Anche l'assenza di interessi sessuali notata in Luciano dai familiari e dalla stessa maestra, potrebbe essere indicativa di esclusivismo di natura sessuale.

---

<sup>5</sup> Quando si considerino le caratteristiche generali della personalità di Luciano, non appare probabile che soltanto un'affezione fraterna possa suscitare in lui uno stato ansioso, quando la sorella è ammalata.

La psicoanalisi non distingue le manifestazioni non specifiche della curiosità dirette ai genitali da quelle sessuali vere e proprie.

Secondo Melanie Klein,<sup>6</sup> i rapporti sessuali fra bambini, e specialmente fra fratelli e sorelle, sarebbero la regola nell'infanzia. Essi si svolgerebbero come masturbazione reciproca e come contatti genitali. L'analisi in questi casi permetterebbe di farli risalire già alla prima infanzia.

Sul valore di questi dati tratti da analisi — e riteniamo che la Klein si riferisca ad ammissioni di bambini nel corso dell'analisi basata sul gioco e, per i più grandicelli, durante l'analisi vera e propria — ci sentiamo alquanto perplessi, in quanto noi troviamo i bambini molto restii a rievocare ricordi che si riferiscono ad attività sessuali di qualsiasi genere ed è praticamente impossibile far scendere il bambino a minuti dettagli. Questo fatto ci è confermato da un gran numero di osservazioni.<sup>7</sup>

Rapporti sessuali fra fratelli e sorelle soltanto in casi particolari si prolungherebbero nel periodo di latenza e della pubertà. In ogni modo in questi periodi sarebbero più frequenti di quanto in genere si creda. Tale prolungamento sarebbe dovuto ad un eccessivo senso di colpa che si manifesterebbe in uno stato ansioso che progressivamente si accentuerebbe e che avrebbe tendenza a scaricarsi impulsivamente in un'azione esterna.<sup>8</sup>

Le nostre ricerche, ed in particolare anche il caso in esame, se comprovano le osservazioni di M. Klein circa la possibilità di manifestazioni incestuose durante il periodo di latenza, e cioè nella fanciullezza, tolgono ogni valore alla generalizzazione di questi rapporti nel periodo dell'infanzia.<sup>9</sup>

Le tendenze sessuali in genere, se si eccettuano i casi di precocità sessuale, si manifestano nella fanciullezza. Esse sono sempre distinte dalle affezioni familiari.<sup>10</sup>

Quando, come nel nostro caso, interferiscono in forma di rapporti incestuosi con le affezioni familiari, se non sono rapidamente superate, esercitano un'azione negativa o soverchiandole o distruggendosi con esse.

Notiamo ancora che, in disaccordo con le osservazioni di M. Klein, il sentimento di colpa ha unicamente operato nel senso dell'inibizione, e il suo sviluppo eccessivo nella ragazza non ha condotto al ripetersi della pulsione « bloccata dalla difesa ». Anna, pienamente consapevole, ha ormai superato, senza rinnovare l'esperienza dei contatti sessuali con il fratello la pubertà.

<sup>6</sup> KLEIN M., *The Psycho-analysis of children*, London, Hogart Press 1950, p. 164 sgg.

Questa A., a parte le attività sessuali dirette, attribuisce al bambino fantasie sessuali incestuose già nella primissima infanzia sulla base della interpretazione psicoanalitica dei giochi, fondata sopra un simbolismo analogo a quello onirico.

<sup>7</sup> L'unica eccezione finora incontrata si riferisce a un precoce sessuale (Cf. DALLA VOLTA A. e ZECCA G., l. c. p. 481 sg.).

<sup>8</sup> Scrive M. Klein: *In general, as regards the existence of sexual relations between brothers and sisters, I may say on the basis of my observations that they are the rule in early childhood but are only prolonged into the latency period and puberty if the child's sense of guilt is excessive and has not successfully modified* (l. c., p. 174).

Evidentemente questa interpretazione analitica delle relazioni sessuali fra fratelli nel periodo di latenza fa entrare queste nei processi di *abreaction*.

<sup>9</sup> Ci esimiamo qui da una critica delle fantasie incestuose del bambino, quali verrebbero rivelate dal simbolismo del gioco, in quanto si tratta di un aspetto particolare del problema generale del simbolismo come espressione di pensiero inconscio.

<sup>10</sup> DALLA VOLTA A. e ZECCA G., l. c., pag. 462 sgg.

Non è qui senza interesse ricordare che racconti di gemelli bisesso in cui tendenze incestuose furono origine di gravi conflitti si possono trovare nei miti indogermanici, nei quali possiamo ritenere riflesse più o meno corrispondenti situazioni familiari.

In un inno vedico due gemelli di diverso sesso discutono gravemente sulla opportunità di unirsi in un legame incestuoso. Yamî, la femmina, implora il maschio di farla sua sposa, perchè lo stesso dio che li ha creati riunendoli nell'utero, li ha formati per farne marito e moglie. La psicoanalisi vedrebbe qui un tentativo di razionalizzazione e noi possiamo semplicemente parlare di pretesto, cioè di un motivo apparente che ne nasconde uno vero.

Il fratello, Yama, risponde tuttavia con un deciso rifiuto: « Io non stringerò le braccia intorno al tuo corpo: è peccato pigliare in moglie la propria sorella. Non cercare me, preparati a largire le tue gioie a un altro: è questo che chiede da te tuo fratello, o bella ». <sup>11</sup>

È interessante notare che nella elaborazione iranica di questo mito, in conformità con la norma etico-religiosa del matrimonio incestuoso, i due gemelli dopo essersi congiunti, inconsapevoli della loro fratellanza, decidono successivamente, con piena consapevolezza, di compiere « la buona opera del matrimonio incestuoso ». Il racconto aveva evidentemente fine esortativo. <sup>12</sup>

Nella saga germanica, che Riccardo Wagner ha elaborato nella Walkiria, i gemelli Siegmund e Sieglinde, ultimi rampolli della stirpe eroica dei Welsunghi, discendenti di Wotan, si amano prima di riconoscersi e poi, consapevoli, si uniscono in un legame « doppiamente colpevole » perchè adulterino oltre che incestuoso. Dal connubio trae origine Siegfried, ma il castigo colpisce i due Welsunghi, nonostante la protezione del padre degli dei.

L'incesto viene condannato « anche se debba portare al più puro degli eroi, puro nel sangue e nello spirito ». <sup>13</sup>

Sieglinde (cf. Yamî del Rigveda) non si rammarica dell'incesto. Piuttosto sente di fronte a Siegmund la vergogna del suo matrimonio senza amore con Hunding:

*Io porto vergogna al fratello,  
Onta all'amico che m'ama* <sup>14</sup>

(Wagner, Die Walküre, 1245-6)

Notevole, nell'opera wagneriana, la potenza con cui la musica rispecchia i conflitti cui da origine il peccato contro l'ordine universale degli amanti gemelli.

La psicoanalisi nell'elemento della inconsapevolezza, comune alle due leggende, vedrebbe la raffigurazione della natura inconscia degli impulsi incestuosi.

### Il comportamento antisociale del cogemello

Veniamo ora a considerare il comportamento antisociale di Luciano. Esso riveste un particolare interesse in quanto, pure non avendo avuto un valore decisivo nel provocare l'inversione di sentimenti ed il definitivo distacco, fu indubbiamente il fattore che valse a produrre la prima incrinatura, verso l'età di otto anni, nella fusione affettiva che caratterizzava originariamente questa coppia gemellare.

---

<sup>11</sup> Rigveda Samhitâ, mandala X, 10; v. DALLA VOLTA A., *L'etica sessuale degli Irani ed il matrimonio incestuoso*, Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. T. LXXXV, P. II, 42.

<sup>12</sup> DALLA VOLTA A., l. c., pp. 42-43.

<sup>13</sup> WAGNER R., *La Walkiria*, a cura di S. Manacorda, Firenze, Sansoni, 1925, pp. VII-VIII.

<sup>14</sup> *Schande bring'ich dem Bruder, Schmach dem freunden Freund!*

Attualmente, come risulta dall'interrogatorio di Anna, l'avversione insorta in seguito al comportamento sessuale del cogemello ha posto in secondo piano il suo comportamento antisociale. È evidente però che questo concorre a rafforzare e stabilizzare quel sentimento di invincibile repugnanza che Anna nutre verso il fratello.

Il comportamento antisociale di Luciano presenta particolare interesse criminologico in quanto si differenzia da quello della sorella che, pure avendo vissuto nello stesso ambiente, ha dimostrato un comportamento del tutto diverso. Casi del genere hanno già richiamato l'attenzione degli studiosi di criminologia, e in particolare di quelli che considerano come preminenti fra i fattori della delinquenza quelli affettivi, operanti nell'infanzia.

Healy e Bronner<sup>15</sup> hanno studiato un certo numero di delinquenti che avevano un fratello o una sorella di età non molto diversa che non avevano comportamento antisociale, e in particolare otto paia di gemelli dei quali uno aveva un comportamento criminale e l'altro no. In questo modo, questi AA. avevano una base sicura per il confronto. Si trattava naturalmente di SS che potevano riconoscersi come capaci potenzialmente di delitti di una certa entità e che avevano ripetutamente mostrato attività antisociali.

La comparazione delle relazioni emotive nella cerchia familiare dei delinquenti e dei controlli potrebbe, secondo questi AA., chiaramente spiegare il diverso comportamento nei due gruppi.

Le relazioni emotive e i diversi tipi di comportamento che ne derivano, si svilupperebbero lentamente; gli stadi basali di essi andrebbero ricercati nei primi anni della vita. Nella cerchia familiare, vera incubatrice dei sentimenti morali del bambino, si stabilirebbero i fondamenti delle successive relazioni con gli altri membri della società.

Fra le relazioni emotive avrebbero il primo posto quelle del bambino coi suoi genitori o con chi li sostituisce. Il bambino in circa metà dei casi di comportamento criminale si sentirebbe reietto, spossessato, incompreso, privato dell'amore: "Feeling keenly either *rejected, deprived, insecure, not understood* in affectional relationships, unloved, or that love has been withdrawn". (Corsivo degli AA).

Con riferimento al nostro caso, se prescindiamo dal periodo dell'allattamento, è evidente che le relazioni affettive del ragazzo con la madre e con gli altri familiari non furono mai sostanzialmente diverse da quelle della cogemella. Nonostante la severità dell'ambiente familiare, nel corso dello sviluppo della personalità nell'infanzia di entrambi non venne mai meno l'amore protettivo della madre. Ci riferiamo soprattutto ai primi cinque anni di vita nei quali, secondo le vedute di Bowlby,<sup>16</sup> la separazione della madre, il venir meno del suo amore protettivo sarebbe in prima linea fra le cause dello sviluppo del carattere antisociale e della cattiva condotta.

Da un punto di vista psicoanalitico si potrebbe nel caso nostro fare risalire la reiezione al periodo dell'allattamento e alle sue disgraziate vicende culminate nell'affidamento di Luciano ad una capra.

---

<sup>15</sup> HEALY W. and BRONNER A., *New light on delinquency and its treatment*, Yale University Press, 1950, pag. 92 segg. — EDELSTON H., *The earliest stages of delinquency*, Edinburgh, Livingstone, 1952.

<sup>16</sup> BOWLBY J., *Maternal care and mental health*, World health organization, Geneva, 1951. — ROSENBLUTH D., BOWLBY J. and RONDINESCO J., *Separation from the mother as a traumatic experience for the child: some notes on obtaining a relevant history* (estratto, senza data).



A parte il fatto che l'uso di fare allattare direttamente da una capra il bambino risulta abbastanza comune fra i contadini della località ove il bambino si trovava, noi non potremmo riconoscere in questo primo periodo di sviluppo del bambino una così specifica « fame di affetti » e tanto meno la possibilità di ripercussioni sullo sviluppo psichico ulteriore.

Il problema entra in quello più generale delle attività psichiche del bambino nella prima infanzia, cui la psicologia genetica non analitica non può attribuire quel grado di sviluppo che le concezioni psicoanalitiche credono, ma non dimostrano, di poter attribuire.

A parte ogni considerazione critica su questa concezione, è indubbio che nel caso di Luciano domina, come si è già rilevato, l'anormalità costituzionale emotiva per cui si può parlare di personalità psicopatica. Ciò non esclude *a priori*, come vedremo più oltre, la possibilità, in favorevoli condizioni ed entro certi limiti, di un aggiustamento sociale sia pure parziale.

È evidente che applicando il concetto di reiezione, estesa fino alla prima infanzia, numerosi casi di tendenze criminali che prescindendo da tale indirizzo dovrebbero considerarsi ereditarie vanno ascritte all'ambiente.

Ciò spiega il divario fra le conclusioni di Healy e Bronner e di coloro che seguono un analogo indirizzo e i dati che sono generalmente accettati sulle tendenze criminali dei gemelli e basati sulle ricerche di Lange, Stumpfl, Kranz e Borgstroem, Popenoe e altri.<sup>17</sup>

Secondo questi AA. i gemelli MZ sarebbero più concordanti di quelli DZ nei riguardi del comportamento criminale, anche quando siano vissuti in condizioni ambientali diverse. E questa osservazione, — a parte le critiche che possono muoversi al « metodo dei gemelli » per lo studio dell'influenza dell'eredità come fattore causale delle differenze individuali<sup>18</sup> — rafforza la supposizione che l'eredità abbia una parte rilevante nella motivazione del comportamento criminale. Meglio si dovrebbe dire, questa osservazione mette in guardia dal pericolo che un orientamento unilaterale conduca ad affrontare con pericoloso semplicismo il complesso problema della motivazione della criminalità.

### Il disordine, il difetto di pulizia e l'encopresi del cogemello

Abbiamo più volte ricordato il disordine, il difetto di pulizia e il mancato controllo dello sfintere anale che aggiungono altri tratti repulsivi alla personalità di Luciano.

La tendenza al disordine e la consuetudine alla sudiceria (rupofilia), spesso molto pronunciate, non sono rare nelle personalità psicopatiche. Particolare considerazione merita l'encopresi, anche in rapporto con i principi considerati basali della caratterologia psicoanalitica.

L'encopresi intesa come persistente incontinenza delle feci dopo l'età di due o di due anni e mezzo, non legata a malattia organica, è di gran lunga più rara dell'enuresi, che si considera come un fenomeno analogo. Essa va studiata sulla base dell'indagine di fattori emotivi con cui generalmente è in rapporto. Ricordiamo qui in primo luogo le emozioni di paura, di vergogna, di risentimento e gli stati ansiosi provocati da metodi impropri, usati dalla madre o da altri per imporre al bambino la disciplina degli sfinteri.

---

<sup>17</sup> Cf. GEDDA L., *l. c.*, pp. 982 sg.

<sup>18</sup> EYSENCK H. J., *The scientific study of personality*, London, Routledge and Kegan, 1952, pp. 168 sg.

In secondo luogo facciamo presenti le condizioni più gravi di malaggiustamento personale della più diversa natura. In questi casi l'encopresi si accompagna ad altre disfunzioni organiche e a disordini generali del comportamento. Possono qui ricordarsi come condizioni di malaggiustamento: la disciplina troppo severa, l'ostilità di qualche membro della famiglia, le più gravi gelosie fraterne, gli insuccessi scolastici. In questi casi la perdita di feci si manifesta in bambini in cui già da tempo si era stabilita la disciplina degli sfinteri.

Nel caso di Luciano l'encopresi forse legata in origine all'imposizione di metodi troppo severi di disciplina degli sfinteri si è protratta presumibilmente in relazione al malaggiustamento. La severa disciplina, l'ostilità dei componenti la famiglia, gli insuccessi nella scuola possono dar luogo a sentimenti di insicurezza e di odio e quindi a stati di ansietà che conducono all'insorgenza o al protrarsi dell'encopresi, in genere insieme con altre disfunzioni organiche e comportamenti non desiderabili.<sup>19</sup>

Per noi il problema dell'encopresi, alla stessa maniera di quello dell'enuresi, si inserisce in quello generale delle manifestazioni somatiche delle emozioni e riguarda in particolare la manifestazioni viscerali che accompagnano turbe emotive persistenti di notevole intensità.

La psicoanalisi nell'incontinenza fecale di Luciano vedrebbe una tendenza opposta all'attitudine primordiale di coprofilia del bambino.

È ben noto che è considerato fra le più sorprendenti « scoperte » di Freud il rilievo che alcuni tratti caratterologici — e in particolare l'ordine, la parsimonia e l'ostinazione — sarebbero in strettissima relazione con il grande sviluppo dell'erotismo anale.<sup>20</sup>

Questa supposizione diede luogo a gran numero di ricerche, fra cui soprattutto vanno ricordate quelle di Abraham che condussero all'elaborazione di una teoria del carattere anale.<sup>21</sup>

I tratti di questo carattere andrebbero posti in relazione con l'interesse del bambino all'atto evacuativo e ai suoi prodotti, rappresentando reazioni positive o negative, cioè sublimazioni o formazioni reattive.<sup>22</sup>

L'opposta tendenza di molti neurotici a spendere denaro, nella descrizione che ne dà Abraham sulla base dei pochi casi che ha potuto osservare durante il suo lavoro psicoanalitico, apparirebbe improvvisamente, come una sorta di attacco e sarebbe in forte contrasto con la loro usuale parsimonia.<sup>23</sup>

Le forme di encopresi di tipo continuativo non sono considerate da questo A., esse sono generalmente dai psicoanalisti poste in correlazione con la tendenza allo sperpero del denaro.

<sup>19</sup> SHIRLEY H. F., *Encopresis in children*, J. Pediatr. 12 (1938), 367 — Dello stesso, *Psychiatry for the pediatrician*, New York, The Commonwealth Fund, 1948, pp. 99 sgg.

<sup>20</sup> FREUD SIGM., *Charakter und Analerotik* (1908) in *Ges. Werke*, 7 Bd., London, Imago 1947, pp. 203-209.

<sup>21</sup> ABRAHAM K., *Contributions to the theory of the anal character* (1921) in *Selected Papers of Psychoanalysis*, London, Hogarth Press, 1949, pp. 370-392.

<sup>22</sup> JONES E., *Anal-erotic character traits* (1918) in *Papers on Psycho-analysis*, London, Ballière, 1920, pp. 664-688.

<sup>23</sup> ABRAHAM K., *The spending of money in anxiety states* (1917) in *Selected Papers on psycho-analysis*, London, Hogarth Press, 1949, pp. 299-302.

Secondo Fenichel l'encopresi andrebbe considerata come « un sintomo di conversione, che esprime una tendenza inconscia per lo scarico anale di conflitti istintuali ». <sup>24</sup>

Nel caso nostro, il comportamento dissipativo del ragazzo sembrerebbe confermare la correlazione vista dagli psicoanalisti, legata, come è noto, al valore simbolico delle feci che rappresenterebbero il denaro.

La questione delle correlazioni fra le disfunzioni degli sfinteri e la genesi di particolari tratti della personalità è di carattere generale e non entra nei limiti di questa ricerca. Notiamo solo che siamo ben lungi da una statistica sufficientemente estesa per poter trarre conclusioni generali, e ciò specialmente per l'encopresi, fenomeno non comune.

Apparentemente è singolare che il carattere disordinato, la mancanza di pulizia, la perdita stessa delle feci del ragazzo non abbiano influito sensibilmente nel distacco. Ciò è riferibile al fatto già ricordato che in famiglia si era fatta l'abitudine a queste anomalie del bambino. Tale comportamento nei riguardi dell'encopresi non deve meravigliarci. Abbiamo già osservato casi del genere, in famiglie distinte. In uno di questi, quando già avevamo ottenuti buoni risultati psicoterapeutici, i genitori preoccupati che il bambino perdesse qualche giorno di scuola, lo tolsero dalle nostre cure causando una rapida ricaduta.

#### Tentativi di aggiustamento

A chiusura del nostro studio riteniamo di particolare interesse psicologico riferire qualche dato relativo alla possibilità di aggiustamento dei gemelli nell'ambiente familiare e sociale, benchè le osservazioni si estendono per ora ad un periodo di soli pochi mesi.

Il fatto che Luciano era stato inviato al nostro esame per il suo comportamento antisociale, rendeva necessario un tentativo in questo senso.

Premettiamo qui che il compito fu esteso, per quanto possibile, anche nei riguardi di Anna. <sup>25</sup>

Si cercò ripetutamente di fare comprendere alla ragazza che la sua « colpa » non rivestiva la gravità che essa le attribuiva e di cui lo stesso confessore l'aveva assolta. I nostri risultati sono stati molto limitati ed il senso di colpa permane sempre assai vivo nella ragazza, che pur tuttavia sembra trovare un compenso nella prospettiva di un avvenire soddisfacente, in una posizione sociale autonoma e nella sicurezza più assoluta di poter vivere una vita conforme ad una sana morale. <sup>26</sup>

Quanto al sentimento di odio verso il fratello, la ragazza si è mostrata costantemente irriducibile e si è ritenuto opportuno non insistere a questo riguardo.

Particolarmente delicato si prospettava il problema dell'aggiustamento di Luciano. A questo scopo sono stati tenuti presenti diversi fattori.

---

<sup>24</sup> FENICHEL O., *The psychoanalytic theory of neurosis*, New York, Norton and C., 1945, p. 234.

<sup>25</sup> Il fatto che la madre non fu edotta di quanto ci confidò la figlia fece sì che ci dovemmo tenere nei limiti di una psicoterapia molto breve.

<sup>26</sup> La ragazza non si dimostra avversa agli uomini in generale, nè ha mai espresso idee contrarie al matrimonio. Non si potrebbe parlare di disgusto per ciò che è sessuale. Interessante a questo riguardo è il contenuto dei suoi sogni e delle sue fantasticherie, che pure cerca di interrompere. Essi rivelano un vivace ma ben contenuto desiderio erotico.

In primo luogo, senza mai esasperarlo, si è spiegato nuovamente al ragazzo che rapporti come quelli che egli ha avuto con la sorella sono a noi noti e che rappresentano fenomeni passeggeri che un bravo ragazzo supera senza rimpianto e cerca di dimenticare. Le assicurazioni di Luciano sono state « secche », ma sempre spontanee e, apparentemente, recise.

Nei riguardi delle appropriazioni indebite e dei furti il ragazzo ha cercato sempre con grande energia di minimizzarli, ma si è creduto opportuno di fargli presente che in questo campo anche ciò che può sembrare non molto grave può condurre ad irremediabili conseguenze.

Non abbiamo mancato di agire a fondo anche sull'ambiente familiare ed in particolare sulla madre e sul fratello maggiore. La madre fu debitamente esortata ad un comportamento verso il ragazzo improntato a tenerezza ed in questo senso la risposta della donna fu particolarmente comprensiva. Essa ci ha riferito più volte dei suoi sforzi in questo senso e con commozione ci ha dato relazione dei soddisfacenti risultati. Intercedette anche presso il marito.

Il fratello maggiore fu pure molto comprensivo e si rese conto che, finiti gli studi, avrebbe potuto rappresentare un saldo sostegno per il fratello per un definitivo quando pure modesto aggiustamento professionale. Fu particolarmente sensibile alla nostra osservazione che l'abbandono del fratello a se stesso avrebbe causato senza dubbio gravi dolori e disdoro alla famiglia. Egli si rese conto dell'importanza, da noi accennata, di favorire e potenziare il marcato interesse che il ragazzo dimostra per la meccanica e promise di stare più vicino al fratello nei suoi giochi e nei suoi svaghi.

La famiglia, che già durante i nostri primi interventi diagnostici aveva rilevato qualche miglioramento nel ragazzo, ci conferma un progressivo aggiustamento, benchè periodicamente interrotto da manifestazioni di instabilità affettiva.

Classificando Luciano fra le personalità psicopatiche, in una posizione cioè fra il neurotico e lo psicotico, non si può escludere, anche sulla base di queste prime favorevoli reazioni, la possibilità di un aggiustamento sia pure parziale. Solo il tempo potrà confermare una prognosi non sfavorevole *a priori*, che la particolare sensibilità dimostrata dai principali componenti dell'ambiente familiare di fronte al nostro intervento psicoterapeutico può in certa misura giustificare.

#### Riassunto

In una coppia di gemelli DZ di diverso sesso dell'età di 14 anni, si è manifestata durante la fanciullezza un distacco affettivo particolarmente profondo.

I gemelli appartengono ad una famiglia in cui componenti sono chiusi in se stessi, con scarse manifestazioni affettive reciproche. Il cogemello presenta un'alterazione più basale della personalità, e sentimenti antisociali soverchiano con relativa frequenza il controllo emotivo di questo ragazzo. La cogemella è invece, in conformità all'ambiente familiare, dotata di una coscienza morale particolarmente rigida e severa.

Il distacco fra i gemelli si è manifestato in seguito ad alcuni approcci sessuali tentati dal ragazzo sulla bambina all'età di otto e nove anni. La bambina dapprima acconsentì,

ma poi gradualmente si sviluppò in lei un sentimento di colpa assai intenso, accompagnato da avversione, rapidamente tramutatosi in odio invincibile per il fratello, dal quale essa teme di essere sottoposta ad altre richieste sessuali.

Nonostante la preponderanza del fatto sessuale, ha contribuito in certa misura al distacco anche il comportamento antisociale del ragazzo.

Da un punto di vista psicoanalitico il comportamento della bambina, caratterizzato da una tipica inversione di sentimenti, andrebbe interpretato come formazione reattiva.

Avendo il ragazzo, classificato dal lato psichiatrico come personalità psicopatica, una posizione fra il neurotico e lo psicotico, non si può escludere *a priori* la possibilità di un certo grado di aggiustamento familiare e sociale.

## RÉSUMÉ

Un détachement affectif particulièrement profond, s'est manifesté pendant l'enfance, dans un couple de jumeaux DZ de sexe différent.

Lesdits jumeaux appartiennent à une famille dont les membres, dotés d'un caractère fermé, n'ont que de rares manifestations d'affectivité réciproque. Le co-jumeau présente une altération plus basale de la personnalité: ses sentiments anti-sociaux prennent fréquemment le dessus sur son contrôle émotif. Par contre, conformément au milieu familial, la co-jumelle est dotée d'une con-

science morale particulièrement rigide et sévère.

Le détachement entre les jumeaux s'est manifesté à la suite de quelques atouchements sexuels auxquels le garçonnet avait essayé de se livrer sur la fillette à l'âge de 8 et 9 ans. Celle-ci s'était d'abord pliée à satisfaire la volonté de son frère, puis graduellement, un sentiment assez intense de culpabilité s'était développé en elle, accompagné d'une certaine aversion qui s'était rapidement changée en haine invincible à l'égard de son frère, dont elle craignait de devoir subir d'autres désirs sexuels.

Outre la prépondérance du facteur sexuel, l'attitude antisociale du garçonnet a contribué dans une certaine mesure à ce détachement.

Du point de vue de la psychanalyse, le comportement de la fillette, caractérisé par une typique inversion de sentiments, devrait être interprété comme une formation réactive.

Le garçonnet ayant été classé du point de vue psychiatrique comme une personnalité psychopathique, entre le neurotique et le psychotique, on ne saurait exclure *a priori* la possibilité d'un certain degré d'ajustement familial et social.

## SUMMARY

In a pair of 14 year old DZ twins of different sexes, a particularly profound emotional separation becomes manifest during childhood.

The twins come from a family whose members are considerably introvert, and where very few exchanges of emotional manifestations take place. The male twin offers a more fundamental alteration of personality, and his emotional control is often overwhelmed by antisocial tendencies of relative frequency. In accordance with her fa-

mily surroundings his twin, instead, possesses a particularly rigid and severe moral conscience.

The twins are spiritually separated when at the age of eight and nine years, the boy attempts certain sexual approaches on the little girl. At first the child consents, but gradually a most intense feeling of guilt rises up in her, which is accompanied by an aversion, rapidly changing into invincible hatred towards her brother, whom she fears will subject her to further sexual practises.

Notwithstanding the prepon-

derance of the sexual factor, the antisocial behaviour of the boy, also contributed to a certain extent to this separation.

From a psychoanalytic point of view, the girl's behaviour, characterised by a typical inversion of feelings could be interpreted as a reaction formation.

As the boy has been classified from a psychiatric diagnosis as bearing a psychopathic personality which occupies a position between neurosis and psychosis, the eventual possibility of a certain degree of familiar and social adjustment is not to be excluded.

### ZUSAMMENFASSUNG

Bei einem 14 Jarhe alten Zwillingsspaar DZ verschiedenen Geschlechts hat sich waehrend der Kindheit eine besonders tiefgehende affektive Entfremdung gezeigt.

Die Zwillinge gehoeren einer Familie an, deren Mitglieder verschlossene Naturen mit wenig gegenseitigen Gefuehlsbeziehungen sind. Der Zwillingsschwester zeigt eine tiefgehende Veraenderung der Persoenlichkeit, und antisoziale Gefuehle ueberwinden mit relativer Haeufigkeit die emotive Kontrolle dieses Knaben.

Die Zwillingsschwester dagegen ist, in Uebereinstimmung

mit der familiaeren Umgebung, mit einem besonders rigorosen und strengen moralischen Bewusstsein behaftet.

Die Entfremdung zwischen den Zwillingen ist infolge einiger sexueller Annaeherungen, die im Alter von 8 und 9 Jahren von dem Knaben bei dem Maedchen versucht wurden, entstanden. Zunaechst war das Maedchen willig, aber dann entwickelte sich in ihr allmaechlig ein ueberstarkes Schuldbewusstsein, das von Abneigung sich schnell in unbezwinglichen Hass gegen den Bruder verwandelte, von dem sie fuerchtete, anderen sexuellen Antraegen ausgesetzt zu werden.

Ogleich hier das sexuelle

Moment ueberwiegt, hat auch in gewissem Masse das antisoziale Verhalten des Knaben zu dieser Entfremdung beigetragen. Vom psychoanalytischen Standpunkt koennte man das Verhalten des Maedchens, das durch eine typische Inversion der Gefuehle gekennzeichnet ist, als eine Reaktionsbildung deuten.

Was den Knaben anbelangt, der von psychiatrischer Seite als psychopathische Persoenlichkeit — eine Position zwischen dem Neurotiker und Psychotiker — bezeichnet wird, kann man von vornherein die Moeglichkeit einer familiaeren und sozialen Anpassung nicht ausschliessen.